

CONTENZIOSO IN OSPEDALE

Tagli a ore e salario per chi fa le pulizie Sindacati in campo «Scelta scellerata»

Dichiarato lo stato di agitazione, chiesto un incontro urgente
L'Ulss: «L'appalto non è cambiato, è una scelta della ditta»

Laura Milano / FELTRE

Nemmeno 500 euro netti al mese per gli addetti alle pulizie dell'ospedale di Feltre in capo alla società Euro&Promos Fm che si è aggiudicata il nuovo appalto, tagliando il 20 per cento delle ore di lavoro. Un taglio considerato inaccettabile dal sindacato che proclama lo stato di agitazione dei lavoratori e che richiama la responsabilità dell'Ulss Dolomiti in qualità di committente, non solo per la riduzione di uno stipendio già sotto la soglia da 700 euro lordi a 500 euro, ma anche per le possibili ripercussioni su pulizia e sanificazione di reparti, sale operatorie e ambulatori di distretto.

I sindacati di categoria Filcams **Cgil** Belluno e Fisascat Cisl Belluno Treviso, nel chiedere urgentemente un incontro con Prefetto, Ulss 1 Dolomiti e Ispettorato Territoriale del Lavoro annunciano: «Siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni possibili affinché vengano ripristinate le condizioni

precedenti per i lavoratori dell'appalto e per evitare che questa scelta scellerata si ripercuota sulla qualità del fondamentale servizio offerto alla cittadinanza», dichiarano Alberto Chiesura e Giovanni Cescato della Filcams e Patrizia Manca e Stefano Bristot della Fisascat.

Ma l'Ulss Dolomiti, tramite l'adesione alla gara espletata da Azienda Zero, ha richiesto e acquistato un servizio di pulizie per uguale importo e per le stesse condizioni, 20 mila 400 euro circa Iva esclusa. Questo risponde l'Azienda sanitaria che assicura di vigilare sull'operato della nuova ditta ma ribadisce anche di non poter entrare nel merito di scelte intraprese dalla stessa, quanto a riduzione di ore e stipendi.

Il direttore del servizio Provveditorato ed Economato Marco Fachin fa infatti presente che c'è un contratto d'appalto «che prevede per sua natura la responsabilità completa dell'im-

prenditore rispetto all'organizzazione dei mezzi necessari, all'esercizio del potere direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati, nonché all'assunzione del rischio di impresa».

Da sempre, si continua dall'Ulss, vengono previsti controlli sul servizio sia di processo, con l'effettuazione di analisi periodiche microbiologiche, sia di rispetto dei risultati attesi attraverso apposite verifiche ispettive.

Resta il fatto, incalza il sindacato che «durante la procedura per il cambio relativo al distretto 2 di Feltre, la società ha comunicato, contrariamente a quanto accaduto negli altri presidi ospedalieri della provincia di Belluno, una riduzione complessiva del 20 per cento delle ore lavorate dal personale in forza (circa 70 persone), imponendo a molte lavoratrici e lavoratori la sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro con orario notevolmente ridotto a decorrere dal 1 ottobre. Dalle 24 ore settimanali il perso-

nale - per il 90 per cento femminile, monoreddito e in part-time - passerà così a 19. Tradotto in termini economici: da 700 euro lordi di stipendio al mese a 500 euro».

Nella nota si evidenzia inoltre che «la società subentrante non ha chiesto a nessuno dei lavoratori a tempo determinato di rimanere». Eppure, quelle lavoratrici e quei lavoratori sono quotidianamente impegnati a garantire, attraverso il loro lavoro, la sicurezza sanitaria nell'ospedale feltrino. «Non dimentichiamo che fino ad oggi gli stessi lavoratori sono stati costretti a lavorare numerose ore supplementari rispetto a quelle indicate nel proprio contratto per garantire il servizio, sintomo che già adesso le ore ordinarie lavorate sono insufficienti o comunque da rivedere», concludono Filcams e Fisascat nell'annunciare lo stato di agitazione di lavoratori e lavoratrici del settore.



Un reparto dell'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre

